



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione

**U.O.C. Centro Regionale per i Trapianti di organi e tessuti
(C.R.T.) Sicilia**
Piazza Nicola Leotta, 4
90127 Palermo

TEL. 0916663828
FAX 091 6663829
E-MAIL segreteria@crt Sicilia.it
PEC crt Sicilia@pec.it
WEB www.crt Sicilia.it

RASSEGNA STAMPA CRT SICILIA

20 Giugno 2019

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

(TIZIANA LENZO – MARIELLA QUINCI)

DAL PALAZZO

Certificati medici, nelle scuole siciliane l'obbligo scatterà solo dopo 10 giorni di assenza

20 Giugno 2019

Lo prevede un articolo della Finanziaria Bis approvato ieri dall'Ars.

di [Redazione](#)



PALERMO. A partire dal prossimo anno scolastico “mini-rivoluzione” per le regole dei **certificati medici** nelle scuole siciliane. L'obbligo di presentarli, infatti, scatterà per gli studenti soltanto per assenze superiori a dieci giorni, mentre finora il minimo è tre giorni.

La novità, voluta dall'assessore regionale all'Istruzione, **Roberto Lagalla** (nella foto), è prevista dal Collegato alla Finanziaria, in particolare dall'articolo 4 articolo che è stato approvato ieri all'unanimità dall'Ars.

Il provvedimento fa eccezione per le ipotesi in cui i certificati medesimi siano richiesti da misure di profilassi previste a livello internazionale e nazionale per esigenze di sanità pubblica. La trasmissione del certificato può avvenire anche mediante posta elettronica inviata al dirigente scolastico.

L'obiettivo della norma la **semplificazione amministrativa** in materia di sanità pubblica e l'efficacia delle prestazioni sanitarie nel territorio regionale.

Si attende ora l'approvazione dell'intero Collegato, che è prevista la prossima settimana.

DAL PALAZZO

Dopo 30 anni vincono la causa: 50 ex specializzandi siciliani saranno risarciti dallo Stato

20 Giugno 2019

Riceveranno oltre un milione di euro di indennità. Esulta l'Anaa Assomed

di [Redazione](#)



50 medici siciliani, assistiti dall'**Anaa Assomed Sicilia**, riceveranno un risarcimento di **oltre un milione di euro dalla Presidenza del Consiglio**, per i torti subiti negli anni in cui frequentavano la scuola di specializzazione a Catania, dal 1982 al 1992.

Si tratta delle indennità che allora -per alcuni si tratta di oltre 30 anni fa- sono state loro negate dallo Stato, contrariamente a quanto disposto da una direttiva europea che non era stata immediatamente recepita dall'Italia, e che sono state riconosciute solo dopo anni di giudizio e una sentenza della Corte di Cassazione di Roma.

Ci sono voluti quasi vent'anni di causa, insomma, per vedersi attribuito un diritto che di fatto spettava loro senza indugi, come stabilito dalla Suprema Corte e così come attualmente è assegnato a tutti coloro che frequentano le scuole di specializzazione italiane.

I primi due gradi di giudizio non erano stati superati dal folto gruppo di medici che così hanno deciso, nel 2012, assistiti stavolta dagli avvocati dell'**Anaa Assomed**, **Alessandro Palermo** e **Salvatore Vittorio**, di ricorrere in

Cassazione, ottenendo la vittoria e quindi la quantificazione dei risarcimenti dalla Corte d'appello di Catania, per un totale di oltre un milione di euro.

“Finalmente abbiamo visto riconosciuto il nostro diritto sulle borse di studio –afferma il segretario regionale Anaa Assomed Toni Palermo-. Grazie al supporto del nostro sindacato e al buon lavoro dei nostri avvocati, presto godremo dei soldi che avremmo dovuto ricevere 30 anni fa, quando eravamo giovani specializzandi in Medicina”.

“La causa è cominciata nel 2001 ma i primi due gradi di giudizio hanno visto i medici soccombere per via di vizi formali. A quel punto, quando i medici hanno deciso di rivolgersi all'Anaa, insieme al collega Salvatore Vittorio –spiega il legale Alessandro Palermo- ci siamo resi conto che esistevano i presupposti per proseguire con una buona possibilità di giungere alla vittoria finale. E così è stato.

Adesso si tratta di attendere che la Presidenza del Consiglio risarcisca questi medici, alcuni dei quali sono andati addirittura già in pensione, per poter finalmente godere di somme che avrebbero dovuto percepire ben decenni fa. Un vero paradosso”.

Passi avanti contro le malattie rare, per molte arrivano cure

20 Giugno 2019



(di Manuela Correra) Si chiamano Sma, Ada-Scid, Leucodistrofia metacromatica. Nomi difficili che indicano alcune delle oltre 6mila malattie genetiche rare che colpiscono principalmente i bambini e contro le quali le armi a disposizione erano pressochè nulle. Fino ad oggi: grazie alla ricerca, infatti, varie di queste malattie hanno trovato una cura, a partire proprio dall'Atrofia muscolare spinale (Sma), che colpisce un nato ogni 10mila, per la quale una nuova terapia genica è in via di sviluppo ed ha appena ricevuto l'approvazione dell'ente statunitense per i farmaci Fda.

Ad illustrare i passi avanti compiuti è Francesca Pasinelli, direttore generale della Fondazione Telethon che è da sempre in prima linea nella Ricerca scientifica contro queste malattie: "Oggi questi bambini hanno finalmente una speranza - spiega all'ANSA - e sembra quasi un miracolo vedere questi piccoli poter avere un progetto di vita, se si pensa alla loro condizione solo fino a poco tempo fa quando la sopravvivenza era limitata a pochi mesi. Grazie alle nuove terapie le prospettive dei bambini con Sma sono completamente cambiate: dopo un primo farmaco approvato nel 2017, si è appena avuta l'approvazione di una terapia genica che mira a sostituire il gene difettoso, causa della malattia, con una versione sana e grazie alla quale le prospettive sono ancora migliorate. Bambini con la forma più grave Sma 1 non solo riescono ora ad afferrare oggetti e stare seduti, ma lo fanno alla stessa età dei loro coetanei e possono raggiungere delle tappe dello sviluppo motorio prima impensabili".

Ad oggi Fondazione Telethon ha investito quasi 5 milioni di euro nella ricerca sulla Sma e se i risultati in termini di terapie si sono concretizzati, fondamentale resta però la diagnosi precoce della malattia: "Quanto più precoce è l'intervento - sottolinea Pasinelli - tanto maggiore è l'efficacia della terapia". Proprio per favorire la diagnosi precoce della Sma, prima cioè che la malattia inizi a manifestarsi, spiega il direttore Telethon, "è stato appena avviato uno studio pilota in Lazio e Toscana per effettuare lo screening neonatale su tutti i neonati. Lo studio ha la durata di due anni e mira a coinvolgere circa 140mila neonati: in base alle statistiche disponibili, saranno così circa 20 i bambini che potrebbero ricevere una diagnosi precoce, di cui l'80% affetto dalle forme più gravi, e un accesso tempestivo alle terapie disponibili. L'obiettivo è ovviamente estendere poi tale screening a tutte le Regioni italiane".

Oltre alla Sma, anche altre malattie rare hanno oggi trovato una cura o sono vicine al raggiungimento di tale risultato. Tutto grazie alla Ricerca, che, sottolinea Pasinelli, "deve sempre più vedere un impegno congiunto da parte di istituzioni, enti come la nostra Fondazione ed anche l'industria, non sempre interessata a sviluppare terapie per malattie rare". Resta il problema della sostenibilità economica, poichè le nuove terapie geniche hanno costi molto

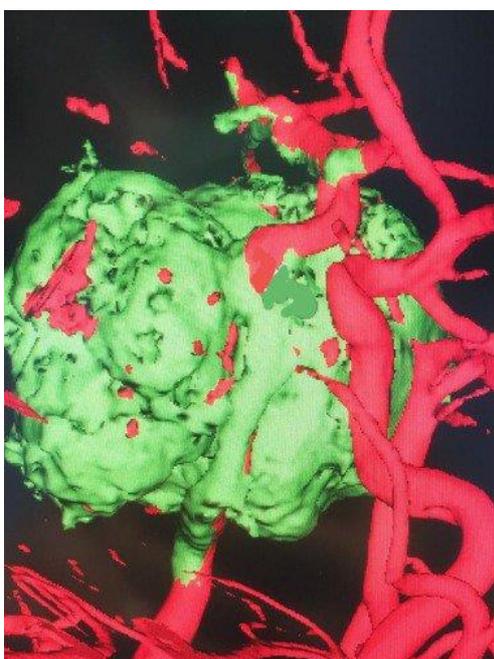
alti: "Oggi però - osserva - disponiamo di una piattaforma di lavoro testata sulle prime malattie per le quali è stata messa a punto una terapia che potrà essere ottimizzata e applicata potenzialmente anche ad altre patologie, con un graduale abbattimento dei costi. C'è, insomma, un effetto-valanga positivo che potrà derivare da queste prime terapie messe a punto".

Tutto ciò, conclude, "ammesso che si possa parlare di 'costi' in relazione alla vita, perchè anche una singola vita non ha prezzo".

GIORNALE DI SICILIA

Tecnica innovativa applicata a bimba contro tumore gigante

20 Giugno 2019



(ANSA) - CATANIA, 20 GIU - Una tecnica innovativa, applicata all'ospedale Garibaldi di Catania, ha permesso di salvare una bimba di 8 anni consentendo di rimuovere un tumore intracranico gigante con la preservazione di tutte le strutture vitali.

L'intervento, obbligatorio perché l'ulteriore crescita avrebbe causato altri deficit neurologici sino al decesso della piccola, è stato pubblicato sulla rivista internazionale World Neurosurgery della Elsevier. In particolare, viene spiegato, i neuroradiologi hanno provveduto alla "embolizzazione selettiva intravascolare delle arterie del tumore" utilizzando particolari particelle del diametro di 300-500 micron. Il giorno dopo i neurochirurghi, facilitati dall'assenza di sanguinamento, hanno rimosso il tumore. La bambina ha poi avuto un progressivo miglioramento. "Il difficile intervento eseguito, peraltro il primo di questo genere al mondo, serve a rimarcare come l'alta specialità dell'Arnas Garibaldi si confermi ancora una volta affidabile e vincente", ha detto il dg Fabrizio De Nicola. La piccola era stata sottoposta a una risonanza magnetica che ha evidenziato significativa estensione del tumore e in particolare i suoi rapporti con varie strutture vitali encefaliche, come il tronco encefalico, l'arteria carotide intracranica, l'arteria basilare, l'arteria cerebrale posteriore e l'arteria cerebrale media. Inoltre lo studio angiografico del tumore ha messo in luce la sua ricchissima vascolarizzazione. Vista l'evidente pericolosità del quadro clinico è stata rapidamente pianificata una strategia di intervento, "mai eseguita per questo tumore in età pediatrica", riferisce l'Arnas Garibaldi. Il trattamento ha coinvolto un'equipe

multidisciplinare composta da neuroradiologi interventisti (Gianluca Galvano ed Alfio Cannella della Radiologia del Garibaldi centro diretta da Antonio Scavone), e da neurochirurghi (Giovanni Nicoletti, Massimo Furnari e Carmelo Riolo della Neurochirurgia dell'Arnas Garibaldi diretta dallo stesso Giovanni Nicoletti).

Infermieri siciliani pronti a scendere in piazza: “La sanità verso il collasso”

Fronte comune tra Opi e sindacati. Carenza degli organici la prima criticità rilevata. “Documentare questo grande disagio con estrema moderazione non ha sortito alcun risultato. Servono azioni più eclatanti e incisive, a partire dal coinvolgimento dei cittadini fruitori dei servizi, nelle azioni di lotta, onde evitare che tutto il sistema salute in Sicilia vada al collasso”.



20 GIU - Il Coordinamento degli Ordini delle Professioni infermieristiche della Sicilia e i rappresentanti sindacali delle segreterie regionali degli infermieri hanno convocato un vertice presso l'Opi Palermo per discutere le criticità della sanità regionale, prime tra tutte “la carenza strutturale delle dotazioni organiche” e “la infima evasione della domanda di salute dei cittadini siciliani”.

“L'obiettivo mirato – spiega in una nota il coordinamento degli Opi - è stato quello di estendere a tutte le OO.SS del comparto sanità, per competenza, le istanze di tutti gli infermieri che vivono sulla propria pelle i rischi connessi all'erogazione di un'assistenza inadeguata che non garantisce i LEA, la sicurezza dei pazienti e incrementa il rischio clinico”.

Dall'incontro è emerso un coro unanime che ha raccolto il “grido di aiuto” degli infermieri siciliani che vivono sulla propria pelle “le ormai croniche criticità assistenziali incrementate dalla fuoriuscita dal lavoro degli aventi diritto per il raggiungimento della cosiddetta ‘quota 100’ e per il sopraggiunto periodo delle ferie estive.”

“I bisogni di salute e assistenza dei cittadini siciliani –spiega il coordinamento - sono sempre crescenti ma altrettanto non si può dire degli interventi posti in essere dall'assessorato per esaudirli. La sicurezza e la qualità delle cure non è garantita né nel pubblico né nel privato accreditato e pertanto è necessario adeguare le dotazioni organiche al numero di pazienti da assistere per ridurre sia il rischio clinico che l'incremento della percentuale di morti dovuta alla mancata assistenza come documentato dalla letteratura internazionale”.

Gli infermieri, uniti, evidenziano dunque come “aver documentato questo grande disagio con estrema moderazione non ha sortito alcun risultato”. Per questo annunciano che, con lo slogan “In Sicilia sanità al collasso”. saranno messe in atto “azioni più eclatanti e incisive a partire dal coinvolgimento dei cittadini fruitori dei servizi, nelle azioni di lotta, onde evitare che tutto il sistema salute in Sicilia vada al collasso. All'uopo saranno allertate tutte le prefetture”.

Le prima azioni potrebbe essere annunciate già il 26 giugno, in occasione di una conferenza stampa indetta dal fronte comune Ordini e OO.SS. a Palermo.